94

GABRIELLA
OPERA POSTUMA IN 3 ATTI
del maestro
G. DONIZETTI
Prezzo, lira una

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 5
57594
FILA II

01757

GABRIELLA

OPERA POSTUMA IN 3 ATTI

DEL MAESTRO

C.RE GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO S. CARLO

NELL' INVERNO DEL 1869

NAPOLI
Tipografia vico Giardinetto n.° 3, 4.

1869

La musica ed il presente libretto sono di esclusiva proprietà del signor *Teodoro Ghezzi ;* meno però la stampa del libretto della sola poesia che si appartiene esclusivamente al signor *Catello di Maio.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

APPALTATORI

Direttore ed inventore di una parte della Scenografia — signor *Pietro Venier*.

Pittori — signori *Giuseppe Castagna*, *Federico Mancini*, *Giustino di Giacomo* e *Francesco Jacopetti*.

Direttori ed inventori di altra parte della Scenografia — signori *Luigi Masi*, *Marco Corazza* e *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, cav. *Vincenzo Palliotti* — Pittori di architettura, signori *Mario Scribano* e *Giuseppe Fannia*.

Appaltatore e disegnatore dell'attrezzeria — signor *Filippo Colazzi*.

Direttori ed Appaltatori del macchinismo — signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri*.

Appaltatore del vestiario — signor *Luigi Zamperoni*.

Direttore dell' illuminazione, sig. *Carlo Pellegrino*.

Appaltatori della illuminazione — signori *Michele Marra* ed *Antonio Patitucci*.

Direttore ed inventore dei fuochi chimici ed artificiali — signor *Orazio Cerrone*.

Appaltatore della luce Elettrica — signor *Emilio Vaudeau*.

Parrucchiere — signor *Pasquale Furlaj*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie dei libri — signor *Catello di Maio*.

PERSONAGGI	ATTORI
Filippo Augusto	signor ARATI
Gabriella . .	signora LOTTI-DELLA SANTA
Fayel, conte di Vermand .	signor VILLANI
Almeide, sua sorella . .	signora CETRONÈ
Raoul di Couci .	signor ALDIGHIERI
Armando, familiare di Fayel	signor MEMMI

Familiari di Fayel — Damigelle di Gabriella — Guerrieri e Grandi, seguaci di Filippo — Popolo, etc. etc.

L' azione si passa nel Castello di Autrei in Borgogna

N. B. I versi virgolati si omettono per brevità.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

Sala terrena nel Castello di Autrei — In fondo grandi porte con invetriate che immettono nel parco del Castelo.

SCENA PRIMA

Fayel concentrato ne' suoi pensieri, **Almeide** ed i famigliari suoi lo circondano.

Coro I. Ah! d' eroi ben degna prole
Perchè d' ira avvampi ed ardi?
Più non brilla ne' tuoi sguardi
Quell' usato tuo fulgor!
Coro II. Tu converti le parole
Ne' più flebili sospiri;
Nè rimani ove t' aggiri
Che l' impronta del dolor!
Tutti Ah! perchè d' un tal tormento
È partecipe ogni cor?
Alm. Perchè il duolo nel contento
Di fedele e casto amor?
Fay. Amor!.. tacete... Oh nume
Tiranno de' mortali!
Più avvelenati strali
Hai per passarmi il cor?
Ardo, ma tanto ardore
Il cor mi opprime e strugge!
Rapida da me fugge
Ogni ombra di speranza,
E in terra non m' avanza
Che un disperato amor!
Alm. Ma qual cagion novella?..
Fay. (O sposa!.. o Gabriella!)
Coro Alm. Ma di' che mai t' affanna?
Fay. (Ella a soffrir mi danna!)
Alm. e Coro
Tu fosti e sei l' oggetto
De' nostri voti ognor!

FAY. (O estingui in me l' affetto,
O scema il tuo rigor !)
ALM. Germano !..
FAY. T' invola !..
CORO Ti calma !
FAY. Sgombrate !
In preda alle smanie me solo lasciate !
Se un labbro a me spergiuro
M' oltraggia e mi disprezza,
Altro quaggiù non curo,
È l' alma al duolo avvezza !
Sol di vendetta pascesi
Questo tradito core,
Solo m' appar l' immagine
Del mio spregiato amore,
Ah sì, non è lontana
La mia vendetta ancor !
ALM. e CORO
(Ogni speranza è vana,
È in preda al suo dolor !)

SCENA II.

Armando seguito da **Raoul**, in armatura con visiera bassata.

ARM. Giunge, signor, dal campo
Un messo : a te l' invia
Il gran Filippo...
FAY. Oh ! quanto
Mi fia grato il suo cenno !
ARM. A lui quel foglio.
(A Raoul che porge il foglio a Fayel)
FAY. *(dopo aver letto)*
Ah ! che mai lessi ! Oh gioia !
Dunque, l' Eroe che vincitor ritorna
Dalle alte imprese, in queste soglie or brama
Posar lo stanco piè ?
ALM. Fia ver ?
FAY. Vergato
N' è di sua man l' annunzio. Oh di qual sorte

Degno son io! Guerrier, 'm attendi: in breve
Al tuo sovrano, al mio signor rispondo!
(Esce seguito dai suoi)

SCENA III.

Raoul, dopo essersi assicurato di star solo, si alza la visiera.

Rao. Respiro alfine! Oh fortunato inganno,
Quanto ti debbo!.. A riveder colei,
Ch' è de' pensieri miei tormento e meta,
Tu m' apri il varco. Ah Gabriella, in vita
Sol fra tanti perigli io mi serbai
Per rivederti, e i tradimenti tuoi
Rinfacciarti, crudel!.. Voglio a me innanti
Vederti impallidir, tremar, languire,
Chiamarti infida e a' piedi tuoi morire!
Ma che dissi? e dove mai
Tu mi traggi, o idea fallace;
Arse l' empia ad altra face,
Spento è in lei l' antico ardor!
Dolce speme che in core mi resti,
Per te sola qui sfido la morte,
Sol vederla e divider sua sorte,
O morire d' amore e di fe'!
Ma se udrò dal tuo labbro spergiuro
Che altro affetto nutriva il tuo core,
Io non so qual eccesso d' amore
Tenterà questo oppresso per te!
(Nel vedere che qualcuno si appressa abbassa la visiera e si ritira)

SCENA IV.

Gabriella si avanza a passi lenti, è pensierosa.

Gab. Sacro, tremendo giuro a lui m' univa!
Or son d' un altro!.. Io lo tradì spietata!
Ah!.. mi perdona! Rio presentimento
Mi balena al pensiero!
Soffre tremendo affanno
Questo mio core affranto —
E un rio destin che mi condanna al pianto!

Tronca pure i dì funesti,
Al rimorso m' abbandona,
Deh! m' uccidi, a che t' arresti?
Ombra irata, e mi perdona!
Espiata ho già la pena
Col rimorso che ho nel core,
Troppo, ah! troppo è il mio dolore,
Non mi resta che morir!
» Minacciosa perchè mi sgridi ognora,
» Voce del mio dovere?
» Basta il rimorso atroce,
» Tu cessa nel mio cor, tremenda voce!
(Raoul si avanza)
Che miro!.. Raoul veggo, o il suo fantasma?
Ah! va... torna nei regni dell' oblio!..

RAO. Vive Raoul, spergiura!
Ma sol per tua sciagura!
(Si alza la visiera)

GAB. Raoul fia vero? Oh Dio!
Tu vivi? O un sogno è il mio?
O istante felice,
O sorte, o contento,
Tacere in me sento
La pena, il dolor!

RAO. Per te la mia vita
Fra l' armi serbai;
Ma fede non hai,
Spergiuro è quel cor.

GAB. Oh Dio! che rammenti?

RAO. I tuoi giuramenti!

GAB. Ah! rea non son io!

RAO. La fede in oblio?..

GAB. Un padre severo
Mi trasse all' altare,
Quai lagrime amare
Non sparsi al suo pie'!

RAO. Un voto abborrito,
No, il ciel non accoglie,

Quel cor chi mi toglie
Cadrà innanzi a me!

GAB. Che tenti? al consorte
Per sempre mi lascia!

RAO. No, prima la morte
Dell'empio m'avrò!

GAB. Sua sposa son io...

RAO. Vendetta farò!

GAB. Deh! lasciami... Addio!

RAO. Lasciarti? no, no!

GAB. Di fieri palpiti - oppresso il core,
A nuova speme - lo spinge Amore!
Terror, pietade - l'alma m'invade:
Stato più misero - del mio non v'ha!

RAO. Di nuovi palpiti - oppresso il core,
A nuova speme - lo spinge Amore!
Ah! vendicato - chi più beato
Chi più felice - di me sarà!

(Gabriella esce. Un familiare di Fayel consegna un foglio a Raoul che parte)

SCENA V.

Vasto recinto nel castello di Autrei, magnificamente adorno per l'arrivo di FILIPPO AUGUSTO — Trono nel mezzo.

Gli scudieri di **Fayel** ricevono le guardie che precedono **Filippo**, circondato da' suoi grandi, fra quali **Raoul**. Tutti si avanzano al suono di festiva musica.

CORO DI SCUDIERI
Voi che al fianco d'Eroe così grande,
Coronaste la fronte di allori,
Riposate, che i vostri sudori,
Mano amica qui terger saprà!

CORO DI GUARDIE
Sì, seguaci del forte del grande,
Che a noi cinse la fronte di allori,
Riposiamo, che i nostri sudori,
Mano amica qui terger saprà!

Tutto il Coro
Dolce frutto di vostre vittorie
Bella pace per noi brillerà.
Fil. O fidi amici, la voce d' amore
Che in questo dì su d' ogni labbro suona
È la gioia maggior di mia corona.

SCENA VI.

Fayel, Gabriella, Almeide, Armando.
I precedenti.

(Fayel, Gabriella, Almeide, prostrandosi innanzi a Filippo)
Fay. Signor...
Gab. e Alm. De' voti nostri...
Fil. Sorgete, o miei diletti;
E al vostro seno il prode omai stringete
(Indicando Raoul)
Che mi salvò la vita!..
Gab. (Raoul!..)
Rao. Ah mio signore!
Fay. (Il rival!.. vive ancora!
Oh! furor!)
Rao. (Gabriella! oh! mio contento!)
(Ognuno a parte guardandosi di soppiatto)
Gab. (Ti raffrena o mio cor in tal momento!)
Fay. (La guarda e freme!.. Oh! gelosia!)
Gab. (Egli stesso!)
Fil. La man di tua sorella
Pel mio Raoul ti chiedo.
Alm. (Che favella?)
Fil. Al suo merto, al suo valore
Sia mercede il suo bel core!
Gab. (Ciel che ascolto!)
Rao. (Che mai chiede!)
Alm. Qual favore!
Gab. (I sensi miei
Chi mai reggere potrà?)

RAO. (Che dirò? parlar vorrei
Ma più lena il cor non ha!)
FAY. (Ah! così la smania in seno
Mitigarsi almen potrà!)
FIL. ALM. (Ma quel cor non è sereno,
Che pensarsi omai dovrà!)
TUTTI (Ah! nel dubbio assai funesto
L' alma mia perplessa ondeggia,
Qual crudele istante è questo!)
RAO. GAB. ALM.
(Ah! di me che mai sarà!)
FAY. FIL. (Giusto ciel che mai sarà!)
FIL. Ma perchè si tace ancora?
Perchè Raoul si scolora?
RAO. Forse... ah no!.. mio re...
FAY. Signore,
Di tua mano accetto il dono,
Questa è tua. *(prendendo Almeide per mano la presenta a Raoul)*
ALM. Contenta io sono!
GAB. RAO. (Ah! che il sen mi si divide!
Non è ver che il duolo uccide
Se mi serba in vita ancor!)
FAY. (Ah dov' è, dov' è chi vide
Più del mio funesto amor!)
RAO. (Inesorabile!
Fato tiranno!
Morrò, ma vittima
Di un fido amor!)
FAY. (Se ordisce il perfido
Un nero inganno,
Cadrà, ma vittima
D' un empio error!)
FIL. (Sarò implacabile
Degli empî a danno,
E la giustizia
Trïonferà!)
GAB. e ALM. (Oh! quale smania!

Che acerbo affanno!
Per me più fulmini
Il ciel non ha!)

ARM. e CORO (Qual crudo strazio
Nell'alma fanno
Or d'ira il fremito
Or la pietà!)

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

Cortile nel recinto del Castello di Autrei.

SCENA PRIMA

Soldati che bevono

PARTE PRIMA Liquor sì fervido
A ber torniamo!
A lieti brindisi
Noi qui libiamo!..
La guerra scordiam!..
Beviamo!.. beviam!..

ALTRA PARTE Del nostro principe
A' lunghi dì!
Conforto ai miseri
Sul suolo barbaro
Sempre largì!...

TUTTO IL CORO
La guerra scordiam!..
Beviamo!.. beviam!..

SCENA II.

Raoul riconcentrato ne' suoi pensieri, i precedenti.

RAO. Si compia il sacrifizio!
Ogni speranza in questo core è spenta!
Oh! mia Gabriella, omai tra pochi istanti

Fia svanito ogni dubbio!
Se al tradito amor mio
Tacer puote il tuo core,
La ragione, il dover, l'amor, l'affetto,
Tu m'uccidi spietata, eccoti il petto!
Sì ferisci, e il sangue mio
Rosseggiando, ancor fumante
Nel tuo core innanzi a Dio
Duolo e guerra apporti ognor!
Sol rammentati, o spietata,
L'amor nostro, i dì beati,
La tua fede a me giurata,
E nascondi il tuo rossor!

PARTE DEL CORO
(Ah! quai detti, qual sospetto!
Guarda mira il suo pallor!)

ALTRI (Quelli accenti, quell'aspetto?..
Il suo duol ne fa terror!

TUTTI Ah signor che mai t'affanna?
Ne palesa il tuo dolor? *(lo circondano)*

SCENA III.

Armando, i precedenti.

ARM. *(si avvicina a Raoul e piano gli dice)*
Vien, la consorte di Fayel t'attende! *(via)*

RAO. Ah! m'ama? Oh! gioia! ti reprimi o core!
(Con trasporto)
Ah! verrò, sì verrò, mi appella amore!
Sì d'amarla io sento appieno,
Vagheggiarla io posso ancora,
La speranza mi rincora
Nel doverla riveder!
Ah! se alfine al mio dolore
La mercè concesse Iddio,
Questo dì del viver mio
No, non turbi un rio pensier!

CORO (Oh stupor! qual cangiamento
Recò il messo al suo pensier!) *(viano)*

SCENA IV.

Appartamento nel Castello.

Dame che festeggiano **Almeide. Gabriella** ed **Armando.**

Coro di Donne

Oh bella Almeide figlia diletta,
O delle grazie la più perfetta,
Tu della reggia sei l'ornamento,
Vita e delizia d' ogni contento,
Figlia d' Imene, candido giglio,
Del cor delizia, soavità;
Deh! vieni apprestati solleva il ciglio,
Esso ne apporta serenità!

Arm. Oh! di quai lieti evviva
Risuonan queste mura,
L' affanno in gioia si cangiava! Oh! alfine
Di Fayel scenda in seno
Aura di pace a consolarlo almeno!

Alm. Armando, a Raoul tu dicesti...

Gab. *(esce a queste parole)* Ah! no...

Alm. Che la consorte di Fayel l' attende?

Arm. Fra poco qui verrà.

Gab. Che mai facesti,
O Almeide?

Alm. In te si affida
La dolente alma mia!
(Almeide esce ma inosservata ritorna)

Gab. Quanti in un punto aduna
Strani eventi per me l' empia fortuna!
Ah! si fugga... egli viene.

SCENA V.

Raoul, e tutti gli altri a misura che bisognano.

Rao. Deh! ti ferma, mio bene!
Mi chiami e poi mi eviti?..

Gab. Io no... t' inganni!
Di queste soglie il varco a te contende
L' onor mio....

Rao. Ma un tuo cenno...

GAB. O duro cenno!.. ebben in te richiama
Il tuo coraggio, ed all' amante Almeide
Porgi la destra!
RAO. O cielo!.. io non credea
Ascoltar dal tuo labbro!..
GAB. A sì! (Che affanno!)
L' impone a me il dover...
RAO. Dover tiranno!
GAB. Cedi e vanne: è scritto in cielo
Ch' altra fiamma il cor ti accenda,
Pari al mio quel cor si arrenda
Al destin persecutor!
RAO. Mi consigli ad imitarti
Debil donna, ingrata, infida!
Per te nacqui e vo' serbarti
Pura fè, costante ardor!
(Almeide comparisce, e si pone in disparte)
ALM. (Come! Almeide e il soffri, e il senti,)
GAB. Ah! pietà de' miei tormenti!
ALM. (E non sciogli il freno all' ire!)
RAO. Mi vedrai crudel morire!
ALM. (Ah! vendetta a me la chiedi?
Sì, l' avrai, schernito cor!)
GAB. E RAO.
Ah! nel sen mi leggi e vedi
Se trafitto è questo cor!
(Almeide parte minacciosa)
GAB. Ciel, te invoco!.. Onor, te bramo
Testimone a voti miei...
Sì, fuggirmi ognor tu dei,
Virtù parla al mesto cor!
RAO. Ma ti spiega, almen nemica,
Tu nemica non mi sei?
GAB. Questo pianto, o Dio, tel dica
Se t' amai... nol deggio ancor!
RAO. Crudo fato!.. a me quell' alma
Tu togliesti?
GAB. Oh! Dio! ti calma

Cedi e va...

RAO. Seguir non posso
Un voler così spietato;
Che farei di un' altra allato,
Se a te sacro è questo cor!

GAB. E RAO.
A noi soli era serbato
Pari affanno, ugual dolor!
(Raoul precipitandosi a' piedi di Gabriella)

RAO. Ora a tuoi piedi il pianto
Forza ti faccia al cor!

GAB. Audace! che fai? *(per scostarsi)*

RAO. Mi ascolta... comprendi...*(trattenendola)*

GAB. Ah! rea tu mi rendi...

RAO. La colpa è d' amor!

SCENA VI.

Fayel, Almeide e detti.

FAY. (Che veggo! Oh! tormento!)

GAB. Oh Cielo! *(accorgendosi di Fay. e Alm.)*

RAO. Oh! momento! *(alzandosi)*

FAY. Ah! perfida, indegna
Sarò vendicato;
Quel core spietato
Strapparti saprò! *(si avventa a Gab.)*

RAO. Ti arresta...

ALM. Che inganno!

GAB. Gran Dio! chi m' aita!

RAO. È mia quella vita
Difenderla io vo'! *(opponendosi)*

FAY. Oh! furie d' Averno
Vi sento nel seno,
D' immenso veleno
Il cor m' inondate,
La man mi guidate
A terger l' onor!

RAO. Si vieni...

GAB. Ah!

SCENA VII.

Filippo, Armando, Damigelle e Scudieri.

FIL. Fermate!..
A che quel furor?
FAY. Vendetta! la chiede
L' offeso onor mio!
Pocanzi al suo piede
Scopersi quel rio!
L' avversa mia sorte,
L' infida consorte;
S' accende il mio sdegno,
Cadrà sull' indegno,
E il sangue si versi
Del vil traditor!
FIL. ALM. CORO
O cielo, che sento!
FIL. Oh! eccesso! oh! delitto!
Raoul tu capace?
RAO. La prima mia face,
L' ardor mio primiero
Gabriella...
FAY. L' udite?
S' uccida... *(per inveire contro Raoul)*
FIL. Fayel!..
D' un re alla presenza
Oh ardir!
FAY. Giusto ciel!
TUTTI *(meno Fayel)*
Di gioia, di pace
La dolce speranza,
Qual lampo fugace
Comparve, sparì!
FAY. Perchè cruda sorte,
Nel duol che m' affanna,
Quest' anima forte
Tormenti così!

FIL. Freno all' ire : al re ti affida
La giustizia sol mi è guida,
E la folgore sul crine
Striscia già dell' infedel !

GAB. Ah ! dov' è la destra ultrice,
Se la morte è a me serbata?
Rea non son, ma sventurata,
Sì lo giuro innanzi al ciel !

FAY. Mancatrice !.. scellerata !

FIL. Alla pena meritata
Siano ormai serbati i rei !

ALM. (Infelici affetti miei,
Fato barbaro, e crudel !)

FAY. Di mia mano i torti miei
Nel punir sarò crudel !

RAO. *(a Fayel)*
Del fiero oltraggio vendicatore
In campo io scendo forier di morte !
M' è di quest' angelo sacro l' onore,
Che si calpesta dal vil consorte !
Trema, o superbo, il brando mio
La tua perfidia dimostrerà !

GAB. (Oh ! quanti affetti dentro il mio seno
Mi fan tremenda spietata guerra !
Par che quest' aura spiri un veleno,
Par che la tomba m' apra la terra !
Deh ! tu mi salva, pietoso Iddio,
Di me ti prenda, di lor pietà !)

FAY. *(a Raoul)*
Di tue rampogne maggior mi sento,
Avrai la pena da te mertata !
(Sento nel core crudel tormento,
Sento quest' alma dilaniata ;
Ma sull' iniquo vil seduttore
La mia vendetta divamperà !)

FIL. e CORO
Ite, e dell' armi il vincitore
Dell' innocenza il premio avrà !

Alm. Dam. Arm.
Tu questa misera, reggi, o Signore,
O di spavento, di duol morrà!
(Raoul esce in mezzo alle guardie; Gabriella da Arm. è condotta dalla parte opposta)

Fine dell' Atto secondo

ATTO TERZO

Cortile nel Castello come nell' atto secondo.

SCENA PRIMA

Raoul disarmato fra le guardie: **Fayel** e **Filippo.**

Fay. Signor, tu fosti e sei
Custode della legge, io la reclamo!
Fil. Sì, della patria legge
L' uso negar non mi è concesso; in campo
Raoul discenderai;
Fatal certame d' ambo oggi decida! *(via)*
Rao. Ebben? che attendi? ov' è la spada? il campo
Ancor non si dischiude?
Fay. Audace!
Rao. Oh! Gabriella,
Donna infelice, e d' altra sorte degna.
Fay. Vil traditore, i tuoi detti sospendi,
O morto a piedi miei...
(Per avventarsi col pugnale alzato)
Rao. Contro un inerme e cavalier tu sei?
Fay. Ove l' ira mi trasse
Olà, due spade... trema o traditore!
(Sono portate due spade da uno scudiero)
In campo vendicar saprò l' onore!
Rao. Tremar! t' inganni, in campo
Tremar giammai non so!

FAY. (Di questo acciaro al lampo
Nuovo coraggio avrò!
Spinger quell' empio a morte...
Almen respirerò!)

RAO. (L' ira, il rancor, lo sdegno
Serbo alla mia vendetta;
Sì, svenerò l' indegno,
O inulto al suol cadrò.)

FAY. Non più detti, vieni...

RAO. Andiamo...
Sangue io bramo...

FAY. Invoco io morte!..
Tu cadrai.

RAO. Sì, ma da forte,
Non sa il cor che sia viltà!
Vieni, mi segui alfine...

FAY. Si schiuda il campo... Olà!

RAO. FAY.
Ah! qual m' ingombra il petto
D' ira di rabbia il foco,
Nel sangue tuo fra poco
Il cor vendetta avrà!
(Escono eseguiti dalle guardie)

SCENA II.

Orrido Carcere.

Gabriella abbandonata su di un sasso immersa nel sonno. Sogna **Fayel** e **Raoul** che si battono.

Ah! fermate!.. Raoul! Fayel! fermate,
Io sola io vo' morire! *(si desta spaventata)*
Ma sogno! Oh ciel, m' illuse il mio martire!
Perchè non chiusi al dì
Le stanche luci ancor!
Farmi penar così
Tanto ti piace amor! *(si ode rumore)*
Chi mai s' avanza?
Ahimè! che mai ravviso!.. il mio tiranno!

SCENA ULTIMA

Fayel e **Gabriella** — **Scudieri** restano in fondo con un urna.

FAY. *(arrestandosi)*
(Vederla e non morir... non so se il posso...
Ah ! fermezza o mio cor!)
GAB. Ferito! e come ?
(Andandogli incontro)
Chi mai versò quel sangue ?
FAY. La man che un dì doveva
Far lieta Gabriella,
L' iniquo insidiator de' dritti miei...
GAB. Prosegui... *(con ansia)*
FAY. L' empio Raoul...
Da questo ferro...
GAB. Oimè!
FAY. Comprendi? è spento!
GAB. Che ascolto!.. Alma inumana,
Qual mostro ti educò, qual tigre Ircana?
FAY. Ah! più non so resistere
Perfida attendi... Olà!
(Al cenno di Fayel si avanzano i due Scudieri, uno di essi porta una sottocoppa con un' urna coperta da un drappo nero , sull' urna vi si legge — Il cuore di Raoul)
GAB. Che veggo! è la serbata
Per me letal bevanda!
Oh quanto desiata... *(la scopre)*
Cielo... che leggo! Oimè!
FAY. Quell' urna sì racchiude
Il cor...
GAB. Dell' idol mio... *(delirante)*
FAY. Ei lo prescrisse, ed io
Or lo presento a te!
TUTTI Muore d' affanno oppressa,
Fia pago il tuo rigor!

FAY. No, l' ira mia non cessa
In faccia al suo dolor!

TUTTI Da tanta angoscia oppressa
Soccombe al suo dolor!
Pietà di lei ti prenda...
Perdono al suo dolor!

FAY. Lasciatemi, lasciatemi
Perdon per lei non v' è!

GAB. Crudo, spietato cor!
(Si rianima e con disperazione alle ultime parole di Fayel irrompe contro di lui)
Scellerato, quel sangue fumante
Si sollevi, e ti spruzzi sul viso!
Da quel petto squarciato e grondante
Si riversi in tuo petto il dolor!
Dal sepolcro l' ucciso risorga
Qual fantasma d' orribile aspetto,
E t' immerga nel cor maledetto
Il pugnal che strappavagli il cor!
(Dà un grido e nel massimo dell' affanno cade)

FINE